LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Torino nonostante l'infortunio subito dal terzino Scesa batte il Venezia (1-0) e risale nella classifica della B

L'infortunio toccato al terzino Scesa dopo mezz'ora di gara, anziché demoralizzare il Torino, lo ha trasformato. Mentre il difensore, bloccato da un grave strappo muscolare, veniva trasportato a braccia negli spogliatoi, i suoi compagni si scatenavano, come se dalle gradinate, attraverso l'incitamento appassionato del pubblico, fosse piovuta sui calciatori una carica d'energia. Virgili dimenticava raffreddore e foruncolo, Pellis dimenticava, a sua volta, ... gli ingiusti fischi cui era stato fatto segno (il toscano non è «simpatico», non si sa perché, eppure ha slancio, buona volontà e ieri, oltre a tutto, ha tenuto sempre il suo posto, nonostante la sospetta frattura di un osso della mano verificatasi all'inizio della ripresa). Grava, incerto all'inizio, si è adeguato meglio al clima del campionato, dopo sei mesi di assenza, Bonifaci è diventato ancora più autoritario, tutti insomma hanno incominciato a rendere di più, in primo luogo Ferrini, la rivelazione della giornata.

L'attaccante granata lo scorso anno era il beniamino degli sportivi di Varese, essendo in prestito in quella squadra di serie C. Nell'attuale stagione Ferrini sta bruciando le tappe. Ondeggia come l'ago di una bussola ora a destra, ora all'estrema sinistra, oppure a mezz'ala, a seconda delle necessità di schieramento. Dovunque lo mettano egli riesce tuttavia a distinguersi per il tocco elegante del pallone, uno stile «alla Fogli» cui unisce una maggior tempra di lottatore. Ieri, quando per forza di cose è stato costretto a diventare anche mediano, Ferrini ha trovato forse il suo ruolo più adatto.

Con Bonifaci ha costituito una linea avanzata di sbarramento. Più indietro, Bearzot, improvvisatosi terzino destro, o meglio tornato tale poiché nell'Inter ai primi tempi della sua carriera aveva già indossato la maglia n. 2, Lancioni e Grava si difendevano con efficacia. Soldan, poi, ha parato con una tranquillità da portiere inglese tutte le volte in cui è stato costretto ad intervenire. Soldan non fa teatro, evita di sbracciarsi in tuffi spettacolari se proprio non è indispensabile, però è sempre piazzato nel punto migliore dove sia possibile effettuare in semplicità gli interventi più difficili. Ricordiamo subito, mentre si parla di lui, le sue uscite su Calegari, al sesto minuto, la bloccata nella ripresa, su girata improvvisa di Rossi e, poco dopo, la parata fatta proprio con la punta delle dita su un tiro fortissimo di Casarotto. Potevano essere tre reti. L'impassibile Soldan ha fermato tutto ed il Torino ha vinto così grazie ad un goal di Virgili (e forse avrebbe potuto realizzare ancora nel finale se l'arbitro avesse punito uno «sgambetto fatto a Pellis).

Il successo granata sul Venezia è soprattutto una magnifica prova di volontà. Riporta il Torino in alto, nella classifica, ma non deve far dimenticare alcuni problemi dell'attacco, anzi il «solito problema». In prima linea, dal 27 settembre scorso, giorno del 5 a 0 sul Cagliari, soltanto più Virgili segna. C'è bisogno di altro commento?

In quanto al Venezia probabilmente hanno ragione Benkey, allenatore del granata, e Costanzo, trainer dei nerocerdi, i quali sono stati concordi nell'osservare come la squadra veneta sia apparsa in giornata poco favorevole. La famosa mediana Tesconi-Carantini-Molinari, nota come una delle migliori di B, ha avuto uno scattante Carantini (il ventitreenne mediocentro pare sia sotto speciale osservazione dell'Inter) ma i suoi laterali si sono raramente distinti per la precisione dei passaggi.

I veneti, secondo l'abitudine di quasi tutte le squadre di scena contro i granata in via Filadelfia, si sono schierati con il difensore libero, Carantini per l'occasione, mettendo su Virgili il laterale Tosconi. Al 6' Soldan fermava petiandosi sui piedi di Calegari un'azione insidiosa, all'11' Mazzero tirava a lato di poco. Seguiva una vivace «botta e risposta» nelle opposte aree. Grava manca un pallone, Casarotto fugge a centro, Calegari di testa spedisce tra le braccia di Soldan. Immediatamente dopo «buca» Carantini, Virgili viene a trovarsi tutto solo e anche lui sbaglia calciando addosso al portiere. Per chi crede alla sfortuna era il 17'...

Scesa al 35', entrando su Pochissimo, si produceva uno strappo al capo breve del bicipite femorale destro — così si dice in termini medici — in parole povere uno strappo muscolare alla coscia. E' stato visitato dal prof. Re e più tardi ha avuto una fasciatura rigida. Ne avrà per quindici giorni (e sarà una grave assenza per il Torino, trattandosi del miglior terzino disponibile).

La sfortuna, come si è detto, ha scosso i granata che hanno reagito con imprevedibile slancio. Virgili segnava già al 42' del primo tempo, ma un precedente fischio dell'arbitro annullava il goal. Non si sa bene se Mori abbia notato un fuori gioco (che non c'era) o un fallo (pure sfuggito ai più) dello stesso Virgili. L'occasione buona comunque è venuta al 21' della ripresa. Pellis, che ha svolto un faticoso lavoro a centro campo, lanciava sulla sinistra Mazzero. Il centro di questo era raccolto da Virgili che, pressato da due difensori, metteva in rete da pochi passi. A pochi minuti dalla fine Pellis, in contropiede, si trovava ancora sul punto di segnare, ma un nerverde lo sbilanciava e il granata per il dispetto si metteva a pestare i piedi come un bimbo capriccioso (ma aveva ragione). L'arbitro sorvolava sull'episodio, comunque, a scanso di guai, dimenticava i minuti persi nelle ripetute ammonizioni e fischiava con una decina di secondi di anticipo la fine. Non lasciava al Venezia neppure il tempo di portare a termine un calcio di punizione concesso per un intervento di Ferrini su Calegari. Un pareggio in extremis, dopo la faccenda del penalty non concesso, sarebbe stato ingiusto per il Torino. L'arbitro non ha voluto correre rischi.

PAOLO BERTOLDI

TORINO: Soldan; Scesa, Grava; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Ferrini, Mazzero, Virgili, Pellis, Crippa.

VENEZIA: Bubacco; Tresoldi, Ardisson; Tesconi, Carantini, Molinari; Rossi, Casarotto, Callegari, Cavazzuti, Pochiesimo.

Arb.: Mori, di Cremona.

Rete: Virgili (T.) 21' ripresa

L'episodio del rigore mancato: Pellis (seminascosto) è atterrato da Carantini (f. Moisio)

Sfugge per un tiro sul palo il pareggio del Novara a Parma (0-1)

Dal nostro corrispondente

PARMA, lunedì mattina.

Un clamoroso palo colpito da Macchi a portiere battuto, al 38' della ripresa, ha impedito al Novara di cogliere un pareggio sul campo di Parma; su lancio di Passarin l'ala destra novarese era fuggita a Silvagna e giunta al limite dell'area aveva lasciato partire un tiro sibilante che andava a stampare in pieno sul montante della rete difesa da Bandoni. Nella successiva mischia Soncini riusciva a liberare e per il Novara era la fine di ogni speranza.

Indubbiamente la compagine piemontese non ha offerto a Parma una grande prova ma va tenuto presente che l'undici di Baira era privo del centromediano Corbani e dei centravanti Montani. Partito con la chiara intenzione di difendere lo zero a zero, il Novara ha schierato il suo capitano-allenatore Baira in funzione di uomo libero a fianco (e spesso alle spalle) del giovane Udovicich, e Zeno nel ruolo di mediano. In virtù di questo schieramento avversario, il Parma ha potuto esercitare una forte pressione territoriale collezionando una numerosa serie di calci d'angolo (9 a 1, alla fine); ma sempre gli ospiti con una difesa attenta e corretta erano riusciti a stroncare la minaccia.

La rete decisiva veniva al 10° minuto della ripresa su tiro di Marmiroli, il quale aveva raccolto un passaggio dei centravanti parmensi Menichelli, spostato sulla destra. Da notare che il portiere novarese era zoppicante dal 42' del primo tempo, quando, scontratosi con il proprio terzino Miazza, si era prodotto una contusione a una coscia.

a. c.

PARMA: Bandoni; Folli, Silvagna; Azzali, Cocconi, Soncini; Calsolari, Pozzi, Menichelli, Marmiroli, Lulich.

NOVARA: Lena; Miazza, Scescaborozzi; Feccia, Udovicich, Baira; Macchi, Passarin, Manzino, Zeno, Albini.

NEL GRAN PREMIO A CRONOMETRO

Anquetil per 17 secondi supera Baldini a Lugano

Sbalorditiva prova del quarantenne Coppi, quarto davanti a Moser, Saint e Ronchini - Il francese ha stabilito la nuova media record

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, lunedì mattina.

Le previsioni, almeno nostre, sul risultato e sullo svolgimento del duello Anquetil-Baldini, la prima volta che si incontravano a faccia a faccia sul circuito di Lugano, si sono avverate in pieno.

Primo: il francese è partito subito all'attacco, ha messo da parte un congruo vantaggio (4" al termine del primo dei cinque giri, 5" al secondo, 16" al terzo), e a questo punto ha aspettato il contrattacco dell'avversario; secondo: questa controffensiva da parte di Baldini si è puntualmente verificata nel giro successivo, ma essa si è risolta soltanto con meno di un secondo rosicchiato al francese — che così superava felicemente il punto più critico della corsa; terzo: Anquetil ripartiva di buona lena nel corso del quinto, e ultimo giro, ed aggiungendo un altro pizzico di minutini secondi al suo vantaggio, terminava vittoriosamente la gara — per la quarta volta vincendo questo Gran Premio Campari, che anche ieri ha raggiunto un pieno successo sportivo e di curiosità. Inoltre, a dimostrare la netta e indiscutibile sua eccellenza nella specialità delle corse a cronometro, Anquetil ha iscritto a proprio vantaggio altre due imprese: ha migliorato di ben 535 metri la media-record per questo stesso percorso stabilita due anni fa, in sua assenza, da Baldini, che allora raggiungeva i Km. 41 e 403 metri, ed ha battuto, non una ma bensì due volte, il primato sul giro che lui stesso deteneva. Anche qui, che grande corridore è stato ieri Anquetil: non contento, al primo giro, di aver fatto 21'25" contro i suoi precedenti 21'41" dell'anno scorso, nel terzo giro (quello del *knock down* a Baldini) faceva ancor meglio, fermando i cronometri sull'eccezionale tempo di 21'22"3/5. Quarto e ultimo particolare saliente della gara: alla fine del quinto giro, Anquetil risultava vincitore di 17"2/5 davanti a Baldini, addirittura 3'1" 1/5 sul terzo arrivato — ch'è stato lo svizzero Vaucher, e 4 minuti e rotti su uno straordinario Coppi — che mai più era lecito prevedere che si sarebbe piazzato davanti ad avversari più giovani e preparati — quali Ronchini, Moser, Saint e altri.

Ciò detto per inquadrare senza ritardo nella sua importanza il nuovo successo di Anquetil che chiude a suo decisivo vantaggio la questione di superiorità fra lui e Baldini sui circuiti misti di difficoltà naturali, rimane da dire che il romagnolo, pur finendo battuto, si è comportato come meglio non avrebbe potuto. Preso in velocità dal francese che era partito «sparato» fin alla prima metà della corsa, egli ha avuto il merito di contenere l'offensiva avversaria in limiti ragionevoli, senza che la subita sconfitta riuscisse umiliante. Baldini è andato forte; al primo giro aveva già migliorato il tempo di Anquetil dell'anno passato, ed alla fine della corsa aveva la soddisfazione di apprendere che aveva anche fatto meglio del suo tempo totale di due anni fa, quando aveva vinto alla media di Km. 41,400. Ieri ha fatto più di 400 metri oltre il limite allora toccato: come dire che il suo rendimento è nettamente migliorato da allora. Ma contro un Anquetil in grandi condizioni, che mai poteva ottenere di meglio di ciò che ha ottenuto? Dopo la corsa, si è saputo che fin dal primo giro egli aveva avuto un lieve incidente alla ruota posteriore della bicicletta: due raggi allentati; ma pensiamo che non sarebbe serio addebitare a questo particolare, od alle conseguenze dell'indisposizione che lo aveva colpito i giorni scorsi, la causa della sua sconfitta.

Anquetil e Baldini si sono scatenati subito nella lotta. Come se gli altri nove avversari non esistessero, essi si sono subito avvinghiati in un corpo a corpo che ha messo in ombra, forse immeritatamente, i pur degni sforzi compiuti da Vaucher, da Anglade, da Ronchini, da Saint e anche dal veterano Coppi, per mettersi al loro seguito, ed assicurarsi, almeno, il terzo posto. Cosa, come si sa, ottenuta dallo svizzero, di stretta misura davanti a Coppi — la cui progressiva rimonta dalle retrostanti posizioni va meritatamente sottolineata: da settimo ch'era al primo giro, il nostro vecchio amico Fausto si portava quinto nei giri successivi, fino all'ultimo, quando saltando Saint avanzava senz'altro in quarta posizione.

Ma l'attenzione, direi l'appassionata partecipazione degli spettatori al duello Anquetil-Baldini che le notizie gridate dall'altoparlante mettevano via via in evidenza, ha avuto scarso modo di interessarsi a questi fatti secondari. Che il *match* fra i due grandi specialisti delle corse contro il tempo fosse il clou della giornata, non era neanche da discutere. Già al primo passaggio di Baldini (ch'era partito in quarta posizione dietro Saint, Ronchini e il capofila Proost) l'annuncio ch'egli aveva battuto il *record* di Anquetil fece presagire che la lotta era... all'ultimo sangue: non soltanto gli uomini avrebbero, a quel ritmo, ceduto, ma anche i primati. E quando il francese, partito nella vantaggiosa posizione di ultimo, fece fermare le lancette del cronometri 4 secondi prima del tempo poco avanti ottenuto da Baldini, fu chiaro che quest'ecatombe di *records* sarebbe proseguita.

Già nettamente dominatori al primo giro, al termine del secondo i due protagonisti lo erano ancora più davanti agli avversari. Vaucher era sempre terzo, con 2 secondi di vantaggio su Ronchini, ma ben un minuto e 9 secondi dietro ad Anquetil ed un minuto e 3 secondi dietro il romagnolo. Il sorprendente Coppi già lottava, e con fortuna, contro Saint per mantenersi al quinto posto; per dare un'idea della marcia del nostro anziano campione, va segnalato il fatto che il terzo giro egli lo copriva in 15 secondi meno di Vaucher. Questo terzo giro fu anche l'ultimo in cui Ronchini, che fino allora si era ben comportato portandosi al terzo posto, poté sperare di mandare all'aria il pronostico di Coppi, che «almeno due italiani» li avrebbe battuti. Al giro successivo il neo-campione d'Italia aveva un calo nettissimo e indietreggiava al sesto posto.

Il «grande *match*» continuava ancora ad incatenare l'attenzione. Dopo la prima metà corsa si aspettava la rimonta di Baldini. Il romagnolo ben tentò di realizzarla; il quarto giro è da lui percorso in 22'14" contro i 22'15" di Anquetil, ma un minuto secondo non può bastare per colmare lo svantaggio troppo sensibile che già lo separa dal rivale. Ci sarebbe voluto, chissà, che Anquetil fosse vittima d'una crisi o d'un incidente: ciò non avvenne. Anzi, anche all'ultimo giro la velocità del francese — pur senza raggiungere le alte punte dei giri precedenti — è migliore di quella di Baldini: 22'42" contro 22'44".

C'era ieri poco da fare, e men che meno, poco da dire contro Anquetil. Se Baldini vorrà riprendere il discorso non gli rimane che aspettare l'anno venturo, quando il duello col francese riprenderà sul circuito di Forlì, ove i lunghi rettilinei piani, le pochissime curve, sono maggiormente adatte a lui, al suo stile, alla sua conformazione atletica. Qui a Lugano, come anche a Ginevra e a Parigi, sui percorsi a salite, discese, curve strette che obbligano il corridore a sfoggiare l'intera gamma delle sue possibilità, Anquetil è intoccabile.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO

1. Jacques Anquetil, 5 giri del circuito pari a Km. 76,500 in 1 ora 49'26"4/5 (media Km. 41,938, nuovo record); 2. Baldini a 17"2/5; 3. Vaucher a 3'1"1/5; 4. Coppi a 4'22"1/5; 5. Moser a 4'46"1/5; 6. Saint a 5'19"1/5; 7. Proost a 5'43"1/5; 8. Ronchini a 6'42"1/5; 9. Anglade a 7'1/5; 10. Bahamontes a 8'21"1/5; 11. Morasi a 14'35"1/5.

Il giro più veloce della corsa è stato il terzo di Anquetil, che ha coperto i 5 Km. e 300 metri del circuito in 21'22"3/5 alla media di 42 Km. e 944.

Per l'ex-campionissimo il «tifo» di Faustino

LUGANO, lunedì mattina.

L'impresa di Coppi a Lugano ha trascinato all'entusiasmo i molti tifosi che erano giunti dall'Italia per sostenere i nostri corridori nel difficile confronto con gli assi tranieri della specialità. Ad incoraggiare l'ex campionissimo c'era anche il piccolo Faustino, accompagnato dalla mamma. Coppi ha fatto rientro in patria subito dopo il termine della prova ed ha raggiunto Novi nel cuore della notte, dopo una breve sosta a Milano per la cena.

Poblet (da sinistra), Defilippis e Darrigade ad Acqui (Moisio)

Baffi si afferma ad Acqui

Defilippis, insieme con Ciampi, batte Darrigade e Poblet - Il torinese, al mattino, in coppia con Galetto, si era imposto a Stupinigi in una gara "gentlemen,,

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì mattina.

Ieri, nel quadro della domenica ciclistica, dominata dalla gara a cronometro di Lugano, c'erano, in Piemonte, due manifestazioni forse non troppo ricche di interesse tecnico, ma belle lo stesso, allegre d'atmosfera, divertenti nel tono una volta tanto non reso severo dalla solita ansia dell'ordine d'arrivo. Al mattino, sul rettilineo che da Stupinigi porta a Pincrolo, e c'era per l'aria la frizzante foschia del primo autunno, il V. C. Gios ha fatto disputare una prova a coppie, con ciascuna coppia formata rispettivamente da un corridore e da un «gentleman». Si sa come vanno a finire le gare del genere. Il «gentleman» (per «gentleman» che sia) è agitato ed ha paura che quei pochi chili di grasso depositato dagli anni a lasciare i muscoli ancora guizzanti, lo condannino ad una brutta figura, il corridore s'allinea invece al via con uno spento sorrisetto di superiorità dipinto sulle labbra. La gara parte. Il «gentleman», magari, tira avanti a sospiri. Il corridore che dovrebbe regolare il passo sull'andatura del suo compagno d'avventura, si lascia trascinar dall'ardore e pesta sui pedali. Fa sul serio, insomma.

Ieri, il direttore di corsa era Conterno, la fronte solcata da una rossa cicatrice ricordo del capitombolo di Roma. Le coppie erano una ventina e sono scattate tutte insieme ad eccezione di qualche «atleta» che, onestamente dichiarando lo scarso grado di forma, aveva avuto il regolamentare permesso di prendere l'avvio cinque minuti avanti agli altri. Trenta chilometri: venticinque calmi, gli ultimi cinque agitati. Volatona conclusiva: 1, Defilippis, 2, Elliott, il giovane campione italiano degli allievi, 3, Martin, 4, Coletto, eccetera. Conterno, con grande serietà s'è messo a fare i conti, poi ha diramato, con notevole anticipo sul previsto, la classifica. Aveva vinto la coppia Defilippis-Galetto seguita da Coletto-Carena.

Defilippis, lieto in fin dei conti del successo, ha profittato dell'occasione per scambiare quattro chiacchiere con Giacotto, direttore sportivo della Carpano. Cambia o non cambia squadra, il «Cit», nel 1960? Un colloquio tra il ciclista ed i suoi dirigenti dovrebbe avvenire entro oggi. Qualcosa è ancor da mettere in chiaro. Ma crediamo che la faccenda si aggiusterà con reciproca soddisfazione: Defilippis continuerà a vestire i colori bianconeri, magari usando un pizzico di attenzione in più in quelle che sono chiacchiere per passare il tempo e vengono scambiate invece per dichiarazioni ufficiali.

Da Stupinigi ad Acqui. Defilippis e Martin si sono trasferiti, con buona parte degli spettatori, appunto ad Acqui, dove, nel pomeriggio, era in programma una riunione in circuito, alla quale risultavano iscritti fior di campioni. I campioni promessi c'erano tutti e, di fronte ad un pubblico discreto, tra cui, ad un dato punto fecero capolino anche i giocatori di pallone elastico che capeggiati da Balestra, disputavano una partita nel vicino sferisterio, s'impegnarono a sufficienza, tanto da giustificare l'ingaggio. Defilippis e Ciampi erano opposti a Poblet e Darrigade in un «omnium» su tre prove. Vittoria italiana, tra gli applausi. Interviste a tambur battente. Poblet: «Domani attacco la bicicletta al chiodo. A febbraio si inaugura il velodromo coperto di Madrid alla presenza del Caudillo. Devo essere in forma, devo perciò riprendere gli allenamenti in gennaio. Da domani, quindi, riposo».

Séguito del programma. Una medaglia d'oro offerta dagli organizzatori al collega Califano di «Tuttosport» (altri applausi del pubblico). L'eliminazione professionisti, con il trionfo di Pettinati tra il tripudio dei concittadini del ragazzo di Acqui. Una gara di dilettanti con il torinese Ferrara al primo posto. Un'individuale gigante, con Baffi vincitore davanti a Poblet e Fantini. Tifosi sempre i tifosi nel loro entusiasmo. Alla sera, «dulcis in fundo», festa da ballo. Con molti corridori, naturalmente, la stagione ciclistica è finita, siamo in tempo di libertà.

GIGI BOCCACINI

Tortul espulso e scontri tra giocatori

Vivaci proteste del pubblico al termine di Padova-Roma: 1 a 0

Padova, lunedì mattina.

Al termine di una partita ricca di colpi di scena e con un finale a tinte gialle, il Padova è riuscito a sconfiggere la Roma chiudendo brillantemente la gara con un palo colpito di testa da Brighenti pochi istanti prima del fischio di chiusura. Molto volonteroso il Padova si è mostrato abbastanza superiore ai giallorossi, apparsi tanto forti in difesa quanto inconsistenti all'attacco. La partita, non troppo pregevole stilisticamente, è stata caratterizzata da un acceso agonismo.

Dopo l'unica rete, ottenuta al 10' della ripresa da Perani, che riprendeva una punizione dal limite calciata da Mari e respinta dalla base del palo, la Roma si distendeva all'attacco, ma tutte le sue velleità erano stroncate sul nascere dai difensori patavini.

La partita negli ultimi minuti degenerava. Tortul pagava per tutti al 35° minuto allorché, reagendo a una forte carica di Zaglio, gli dava una spinta: il terzino si rotolava per terra e l'arbitro espelleva l'attaccante patavino. La reazione della folla era alquanto violenta e cominciava il lancio di bottiglie all'indirizzo di Zaglio e del direttore di gara, Frattanto, Pestrin, non visto dall'arbitro, colpiva con un calcio Perani. Poco dopo l'ala era falciata da uno scorretto intervento di Zaglio; quindi la fine, con sollievo dell'arbitro, mentre le bottiglie continuavano a piovere dai popolari

p. v.

Facile successo del Milan contro l'Udinese: 3-1

Milano, lunedì mattina.

Nel primo tempo, reti di Altafini (10') e di Bean al 31'i

Nel secondo tempo l'Udinese ha dato segni di risveglio ma dopo che Bettini e Menegotti erano andati vicini al successo, un lungo lancio di Liedholm ha messo in moto Altafini mentre i difensori bianconeri si arrestavano in attesa del fischio per il fuori-gioco. Invece non si udiva nulla e lo stoccatore rossonero, fermatosi un attimo a un metro dalla porta, calciava infine con rabbia, esultando subito dopo non appena il goal era considerato regolare. A nove minuti dalla fine dopo una rete di Fontanesi, annullata per fuori-gioco, Bettini ha strappato il goal della bandiera.

L'Inter nella ripresa s'impone a Bari: 3-1

Bari, lunedì mattina.

Dopo 5 minuti di gioco il Bari è andato in vantaggio con una rete di Erba che, in seguito ad uno scambio con Conti, ha girato imparabilmente. Al 45', su capovolgimento di fronte, Bicicli, servito alla perfezione da Firmani, ha sorpreso Magnanini.

Nella ripresa, reti di Firmani al 19' e ancora Angelillo.

* Il campionato piemontese di tennis a squadre di 3ª categoria è stato vinto dalla squadra del T.C. Biella, formata da Sasso, Ceria, Monteferrario e Guala. Ecco il dettaglio: T.C. Biella b. T.C. Torino 3-2 (Sasso b. Michelini 6-3, 9-1; Ceria b. Cuccodoro 6-3, 8-2; Canepa b. Monteferrario 6-3, 6-0; Sasso-Ceria b. Cuccodoro-Vaccarino 6-3, 6-4; Canepa-Vaccarino b. Guala-Sasso 6-0, 6-3).

SOPRABITI - VESTITI - GIACCHE IMPERMEABILI CONFEZIONATI ASSORTITI IN TUTTE LE TAGLIE
SOPRABITO o VESTITO SU MISURA
garantito PETTINATO PURA LANA
da L. 23.000 - 25.000 ecc.
lavorazione di tutta fiducia
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Tessuti extra fini, vendita a metraggio
CAMET VIA GARIBALDI 10-bis angolo Conte Verde (NUOVA SEDE)

Industria Canavesana del Legno cerca per compiti di responsabilità
Perito industriale meccanico
Età 27-33, con almeno cinque anni di esperienza di lavoro, che abbia esercitato compiti di comando in officina. E' preferibile se pratico di rilevazione tempi e miglioramento metodi. Si prega di indicare curriculum scolastico e professionale. Rispondere manoscritto a: Casaotta 1333 - S.P.I. - TORINO.

UNA BUONA OCCASIONE
per coloro che desiderano
GUADAGNO, SICUREZZA e... INDIPENDENZA!
Una interessante attività che può procurarvi rapidamente un sicuro ed alto reddito in contanti!
Essa consiste nella vendita di prodotti vari a mezzo di macchine automatiche.
Queste macchine sono state già sperimentate con grande successo in tutto il mondo. Funzionano regolarmente anche in Europa (Inghilterra, Germania, Austria, Svizzera, ecc.). Soltanto negli Stati Uniti dànno un movimento annuo di due miliardi e mezzo di dollari.
Anche in Italia esse stanno per essere lanciate: il loro successo non può mancare se si considera soltanto il continuo aumento della popolazione e del suo tenore di vita che determina una sempre maggiore richiesta di prodotti distribuiti a mezzo di macchine automatiche.
Accettiamo domande di persone, uomini e donne, che diano affidamento, che siano interessate al nostro programma, e che possano dedicare una parte del loro tempo alle macchine automatiche che vendono prodotti noti di largo consumo.
Questa attività può richiedere anche poche ore alla settimana senza distogliere dalle normali occupazioni, come può essere l'unica attività cui dedicarsi. Non sono necessarie specializzazioni di sorta, non occorrono uffici, non vi sono limiti di età.
Le macchine vengono installate in luoghi opportunamente scelti — e che vengono offerti gratis — come drogherie, restaurants, hôtels, stazioni di servizio auto, stazioni tranviarie, ferroviarie, di autoservizi, aeroporti, ecc.
Coloro le cui domande saranno state accettate, debbono disporre subito di almeno seicentomila lire. Se questa attività vi interessa non perdete l'occasione, ma scrivete subito indicando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico a:
«VENDOMATIC» - S.p.A. - Via SANSOVINO, 6 - ROMA
Sarete intervistati personalmente a domicilio

Van Zandt muore sull'aereo che lo trasporta in America

NEW YORK, lunedì mattina.

Elliot Van Zandt, è morto a bordo di un apparecchio della KLM, mentre l'aereo stava sorvolando l'Atlantico, diretto a Chicago. Il gigantesco negro, che era accompagnato da un suo amico milanese, il dott. Giovanni Ghitti, aveva lasciato l'Italia in seguito ad un improvviso attacco renale che l'aveva colpito circa tre settimane fa.

Van Zandt era una figura molto popolare nel nostro sport. Venuto in Italia con l'esercito americano, dove era capitano, il negro, terminata la guerra, ben presto aveva iniziato la carriera di allenatore prima di baseball, poi di pallacanestro. Nel basket era stato prescelto per guidare la nazionale azzurra.

In questo numero del settimanale TEMPO
A TU PER TU CON KRUSCEV PER I PRIGIONIERI ITALIANI IN RUSSIA
dall'unico giornalista presente
LAMBERTI SORRENTINO

I tecnici della Arthur Martin di Parigi
la più grande industria europea di elettrodomestici
avranno il piacere di:
eseguire una pratica dimostrazione di cottura con la 36-52, la rivoluzionaria cucina del futuro, alla portata di tutti;
sorteggiare fra tutte le signore intervenute un signorile regalo;
offrire alcuni graziosi omaggi.
Presso la ditta V.A.L.L.E.
Via Botero, 18 - Torino
martedì 27 ottobre 1959 alle ore 16